

L'INCHIESTA SULL'APPALTO MENSE

Vertici Asl, è terremoto

Intercettazioni, la scure del manager pronta ad abbattersi sui dirigenti coinvolti

LA CLAMOROSA inchiesta della procura genovese sull'appalto del servizio di ristorazione dell'Asl2 e soprattutto il contenuto di una lunga serie di intercettazioni telefoniche e ambientali con i colloqui tra coloro che avevano costituito un vero e proprio "comitato di affari", stanno scatenando un autentico terremoto che nelle prossime settimane potrebbe sconvolgere l'attuale assetto ai vertici della struttura amministrativa dell'Azienda sanitaria savonese. A parte il direttore amministrativo Alfonso Di Donato, indagato per la vicenda con l'accusa di turbativa d'asta e dall'inizio della settimana collocato in ferie dal direttore generale Flavio Neirotti, ad alto rischio vi sembra essere anche l'incarico della dirigente Antonella Calò, la cui voce compare in molte intercettazioni di dialoghi telefonici con Roberto Alessio. Mentre la scure del direttore generale potrebbe arrivare a colpire anche Marco Molinari, responsabile del dipartimento finanziario dell'azienda di via Manzoni che aveva firmato la delibera "incriminata" anche se non aveva fatto parte della commissione. Quella che aveva assegnato il servizio alla "Alessio Spa" ma che era poi stata annullata dal Tar ligure su richiesta della "Pedus Service Srl", e che probabilmente ha dato il via ai primi accertamenti da parte degli uomini della guardia di finanza che hanno poi portato all'apertura dell'inchiesta. Ma a rischio vi potrebbero anche essere alcuni consulenti esterni dell'Asl savonese, i cui nomi compaiono ripetutamente nelle conversazioni intercettate e la cui posizione, se non dal punto

di vista giudiziario almeno da quello morale, è ancora tutta da verificare.

Di certo vi è soltanto che il terremoto giudiziario che ha coinvolto in questi ultimi dieci giorni il settore amministrativo dell'Asl savonese non è certo piaciuto al direttore generale Flavio Neirotti, anche perché giunto come un fulmine a ciel sereno proprio nella fase cruciale della già di per sé complicata unificazione dell'Asl con l'Azienda ospedaliera Santa Corona. Il dottor Neirotti, persona precisa e rigorosa, che come è addirittura emerso dalle intercettazioni telefoniche è un manager pubblico che vuole sapere e controllare di persona tutto ciò che accade nella sua azienda, da ormai quarantotto ore si è chiuso in una sorta di silenzio stampa. almeno per quanto riguarda la vicenda giudiziaria relativa all'appalto del servizio di ristorazione, un business da 14 milioni di euro. «Scusatemi - si limita a rispondere in modo gentile ma con altrettanta fermezza - ma di questa vicenda per ora non voglio più parlare. Aspettiamo che l'inchiesta si concluda e poi valuterò tutto quello che ci sarà da valutare. Per il momento non voglio aggiungere altro».

È però certo che Flavio Neirotti ha trascorso una buona parte della notte tra giovedì e ieri a leggersi le oltre seicento pagine (per l'esattezza sono seicento e sette) dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di arresti domiciliari emessa dal gip del tribunale di Genova nei confronti di Roberto Alessio, Massimo Casagrande, Claudio Fedrazzoni, Stefano Francesca e Giuseppe Profiti, una ordinanza nella quale sono riportate anche tutte le in-

tercettazioni telefoniche e ambientali che riguardano anche l'appalto dell'Asl savonese. Una lunga serie di colloqui, in molti dei quali si parla proprio dell'appalto del servizio di ristorazione dell'azienda sanitaria locale savonese e in alcuni dei quali vengono riportate le parole pronunciate da alcuni dirigenti della stessa Asl.

Quelle del direttore amministrativo Alfonso Di Donato nel corso delle due cene svoltesi in ristoranti genovesi, "Leo passami l'olio" e il "Lamuri", in compagnia di Roberto Alessio, Claudio Fedrazzoni e Giuseppe Profiti. Ma anche e soprattutto quelle di Antonella Calò, dirigente dell'area amministrativa dell'azienda, più volte "intercettata" mentre parlava al telefono in modo più amichevole che formale con lo stesso Roberto Alessio. Più defilata, almeno per il momento, sembra invece essere la posizione di Marco Molinari.

Intanto il dottor Di Donato ha nuovamente chiesto, tramite il proprio avvocato di fiducia Raimondo Romano, di poter essere ascoltato al più presto dal pubblico ministero che sta conducendo l'inchiesta. Il suo interrogatorio, però, non avverrà presumibilmente prima della metà della prossima settimana. «Insisto per essere interrogato - spiega Alfonso Di Donato - perché ho la coscienza tranquilla e soprattutto piena fiducia nell'operato della magistratura. Vorrei però poter chiarire al più presto la mia posizione». Ma lei sapeva dei "contatti" tra Roberto Alessio e Antonella Calò? «Assolutamente no».

GIANLUIGI CANCELLI

cancelli@ilsecoloxix.it

>> LA PEDUS

**«LA ALESSIO SPA
 NON POSSEDEVA I
 REQUISITI RICHIESTI»**

*** «SE ABBIAMO deciso di ricorrere ai giudici del tribunale amministrativo della Liguria chiedendo l'annullamento della delibera di assegnazione del servizio di ristorazione dell'Asl2 è perché eravamo convinti che la "Alessio Spa" non era in possesso dei requisiti che erano stati richiesti per poter partecipare alla gara di appalto. E sino ad oggi, in attesa della decisione del Consiglio di Stato, i fatti non ci stanno certo dando torto».

Pietro Auletta, ingegnere di 53 anni, da sette è amministratore delegato della "Dusmann Service" (sino a un anno fa si chiamava "Pedrus Service Srl"), un colosso della ristorazione che ha appalti in ogni angolo della penisola («da Pantelleria ad Aosta»), sottolinea lo stesso Auletta) e che nel 2007 ha avuto un fatturato di 209 milioni di euro. La "Dusmann Service", dopo la decisione del Tar, continua a gestire il servizio di ristorazione dell'Asl savonese nonostante nella gara d'appalto fosse giunta seconda, dietro la "Alessio Spa". «Se non fossimo stati sicuri - sottolinea Auletta - non avremmo ricorso al Tar. Per il resto non mi sembra che vi fossero degli elementi che potessero far pensare a qualcosa di più grave. Se ne avessi avuto sentore, mi sarei rivolto all'autorità giudiziaria». Lunedì mattina Pietro Auletta presiederà una riunione del consiglio di amministrazione della "Dusmann" nel corso della quale si parlerà anche dell'inchiesta in corso.



LA TANGENTE DI 219 MILA EURO

«A dicembre credo di prendere la prima tranche di quello che mi deve dare Alessio, che sono 75 mila euro»

Claudio Fedrazzoni, pensionato ex consigliere comunale Ds a Genova ora in carcere

Il 10 novembre 2007, Claudio Fedrazzoni viene intercettato mentre si trova all'interno dello studio dell'avvocato Massimo Casagrande. Il colloquio tra i due è chiaramente riferito alla tangente che Roberto Alessio ha pattuito di versare al Fedrazzoni per l'opera svolta in favore della sua società nell'appalto dell'Asl2. Fedrazzoni: «Ora io credo a dicembre di prendere la prima tranche di quello che mi deve dare Alessio che sono 75 mila euro.... la prima.... perchè non me li da tutti insieme.... Mi deve dare 219 mila euro... eh... per quanto riguarda quell'affare di Savona»



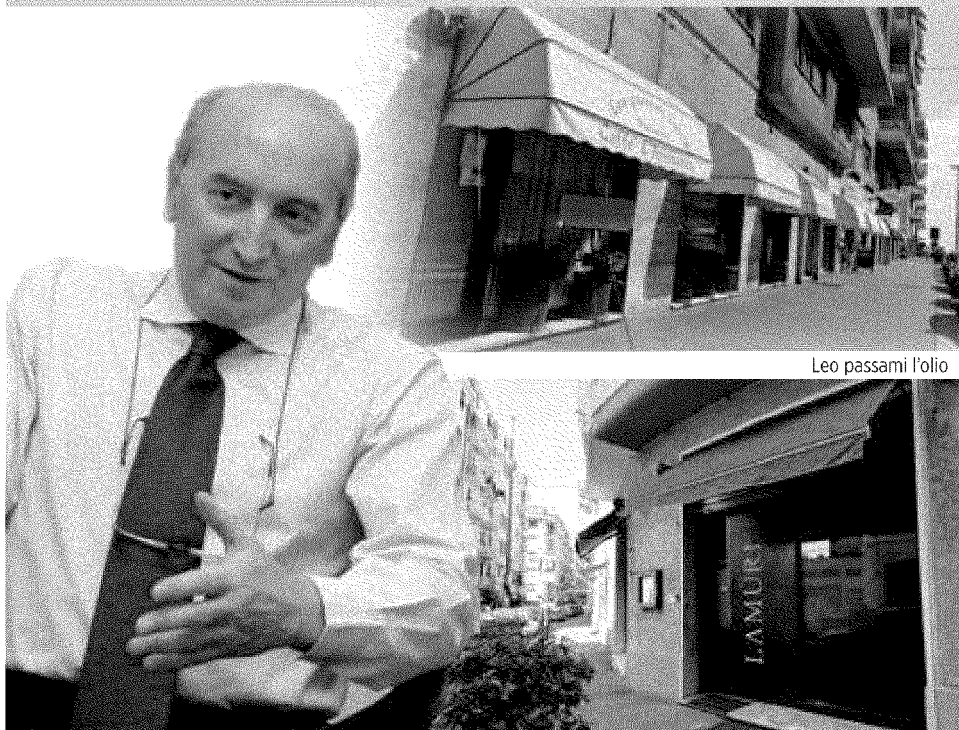
IL TRAMONTO DI ALFONSO DI DONATO

«L'ho visto stamattina, era in posizione non defilata, ma di più. È proprio messo quasi da parte»

Antonella Calò, dirigente amministrativa dell'Asl savonese

Il 27 novembre 2007, viene intercettata la telefonata tra Roberto Alessio, imprenditore del settore della ristorazione, e Antonella Calò. La Calò: «Perché sai che c'è stato il cambio al vertice, Di Donato è mal messo in questo momento storico... non mal messo di più, nel senso che a fe... entro febbraio credo che si chiudano i giochi o per lo meno... parrebbe così perché oggi ha detto questo il nuovo direttore generale... che, sai chi è...? È Neirotti quello del Santa Corona...». Alessio: «Nooo... è quello del Santa Corona...?». La Calò: «Sì». Alessio: «Oh Madonna». La Calò: «Eh, appunto».

L'INDAGATO E I RISTORANTI DELLA "COMBINE"



Leo passami l'olio

Alfonso Di Donato

Il Lamuri